

Fasc. 1

(27.04.1644) Processo penale formato dalla cancelleria patriarcale a seguito di denuncia di Giacomo Barbiero di Trivignano contro Antonio Cao, detto Prizzulo, e Giovanni q. Domenico Piton Cargnello pure di Trivignano. I due imputati sono accusati di aver aggredito nottetempo il Barbiero colpendolo con un bastone e di aver cercato di ferirlo con un pugnale. Lo stesso giorno il degano di Trivignano denuncia alla giustizia come Giacomo Barbiero abbia ferito con la spada Giovanni Cargnello (segue denuncia del chirurgo). I reciproci ferimenti sono avvenuti nel corso di una rissa presso l'”hosteria della Tosona” ed hanno coinvolto anche Apollonio Cargnello, Battista Mazzone e Valentino Filippone, tutti denunciati dal degano. Il 6 maggio Giacomo Barbiero e Antonio Prezzulo vengono proclamati in Udine, mentre Menega Tosona viene citata ad informandum. Il 3 giugno il Barbiero si presenta e viene interrogato ed ottiene di poter continuare a difendersi extra carceres. Il 1 luglio Apollonio Cargnello, il Mazzone ed il Filippone vengono proclamati in Udine. Il 13 luglio il Filippone si presenta, viene interrogato ed ottiene di poter continuare a difendersi extra carceres, mentre l'11 agosto si presenta Appolonio Cargnello. Il Cao ed il Mazzone presentano scrittura capitolata e di allegazione. Il 17 aprile 1645 Antonio Cao, Apollonio Cargnello, Battista Mazzone e Valentino Filippone vengono condannati al pagamento di venticinque lire “per cadauno” e nelle spese processuali. Lo stesso giorno, Menega Tosona, giudicata colpevole di aver disatteso i proclami patriarcali che proibivano di dare da bere e da mangiare di notte nella sua osteria, “causando molti mali”, viene condannata al pagamento di trenta lire, oltre a quello delle spese processuali.

Fasc. 2

(31.05.1644) Processo penale istruito ex officio dalla cancelleria patriarcale a seguito di denuncia del degano e del chirurgo di Trivignano. Leonardo Tusino di Trivignano è accusato di aver ferito con uno stilo Francesco del Rosso, pure di Trivignano. Il 21 giugno il Tusino viene proclamato in Udine. Il 27 luglio Leonardo Tusino viene condannato in contumacia a cinque anni di bando dal patriarcato con taglia di duecento lire; nel caso avesse rotto i confini e venisse catturato, avrebbe dovuto servire per diciotto mesi in galera.

Fasc. 3

(11.07.1644) Processo penale istruito dal Luogotenente della Patria, poi rimesso al patriarca e, quindi, proseguito ex officio a seguito di denuncia del degano e chirurgo di Clauiano. Il chierico Antonio Garbezza di Clauiano è accusato di aver ferito Stefano di Bastiano Nemaz, fameglio di Nicolò Venerio, con alcuni pugni ed una coltellata. Il 16 dicembre il Garbezza viene proclamato in Udine. Il 1 febbraio 1645 l'imputato si presenta e viene interrogato ottenendo di poter continuare a difendersi extra carceres. L'8 marzo 1645 viene siglato un atto di pace fra il Garbezza e Stefano Nemaz.

Fasc. 4

(20.08.1644) Processo penale istruito dalla cancelleria patriarcale a seguito di denuncia presentata da Giovanni Mardaro di Trivignano, anche “a nome” di sua moglie Angela, contro Maddalena moglie di Ermacora Mardaro. Maddalena è accusata di essere inadempiente nei confronti del mandato penale ricevuto dalla giustizia, al punto da continuare ad ammazzare i polli di Angela e ad offenderla pubblicamente. Il 30 agosto il vicario patriarcale emette nei confronti di Maddalena un altro mandato penale, ingiungendole nel contempo – “sotto pena di ducati cento bando e galleria, berlina et altre pene ad arbitrio della giustizia” - di cessare ogni sopruso nei confronti di Angela e di vivere in pace.

Fasc. 5

(07.11.1644) Processo istruito dalla cancelleria patriarcale a seguito di denuncia presentata da Valentino Arigone di Melarolo contro la moglie di Biagio di Godega di Trivignano. La donna è accusata di aver offeso Valentino nell'onore attribuendogli pubblicamente il furto di un suo vestito.

Fasc. 6

(02.12.1644) Processo istruito ex officio dalla cancelleria patriarcale a seguito di denuncia presentata dal degano e dal chirurgo di Trivignano, relativo ad una rissa nella quale sono rimasti coinvolti, ferendosi reciprocamente, Piero Lugan, Leonardo Schiavo e Leonardo del Vecchio.

Fasc. 7

(18.01.1645) Processo istruito ex officio dalla cancelleria patriarcale, a seguito di denuncia presentata dal degano di Trivignano, contro un certo Battista Marano di Sottoselva, il quale avrebbe ferito alla testa Francesco Toson colpendolo con un violino; nella rissa sarebbero stati coinvolti anche Antonio Cao e Francesco Fret di Trivignano. Il 17 febbraio il Marano viene proclamato in Udine, mentre, lo stesso giorno, gli altri due imputati vengono citati ad informandum. Il 24 febbraio il Toson dichiara di aver fatto pace con il Cao ed il Fret e chiede alla giustizia di non procedere più contro di loro. Il 10 maggio 1645 il Marano viene condannato in contumacia a tre anni di bando dalla giurisdizione patriarcale con taglia di lire duecento; nel caso avesse rotto i confini e fosse stato catturato avrebbe dovuto servire in galera per un anno.

Fasc. 8

(22.02.1645) Processo istruito dalla cancelleria patriarcale a seguito di denuncia presentata da Bernardino di Francesco Bianco di Udine, fameglio presso il pievano, contro Simone e Domenico Fabro entrambi di Trivignano. I Fabro, armati di archibugio e bastoni, sono accusati di aver aggredito nottetempo il Bianco che però era riuscito a fuggire. Il 24 febbraio il degano di Trivignano denunciava presso la cancelleria patriarcale Bernardino Bianco, in quanto colpevole di aver colpito con alcuni pugni Domenico Fabro, "et ciò fu per il ballare". Lo stesso giorno i due Fabro ed il Bianco sottoscrivono davanti ad un notaio un atto di pace.

Fasc. 9

(26.04.1645) Processo istruito ex officio dalla cancelleria patriarcale a seguito di denuncia del degano di Trivignano. Giovanni di Biagio Godia e Simone Zuliano sono accusati di aver violentemente colpito alla testa Giovanni Cargnello con una "matarussa". Il 1 giugno Giovanni Cargnello a sua volta denuncia presso la cancelleria patriarcale i fratelli Giovanni e Simone Zuliano e Biagio Godia per l'aggressione subita, oltreché per le minacce rivolte da Giovanni alla propria moglie. Biagio e Simone vengono proclamati il 23 maggio, il 17 luglio si presenta Giovanni Godia mentre il 14 agosto si presenta Simone Zuliano. I due vengono interrogati ottenendo entrambi di poter continuare a difendersi extra carceres. Il 28 luglio 1645 Zanutto di Battista Zuliano, suo fratello Simone, Domenico famiglio di Marco Fabro e Leonardo delle Case, famiglio di Orsola Cevola, coinvolti a vario titolo nella vicenda delle percosse al Cargnello, vengono condannati in contumacia al bando dal patriarcato: Zanutto per sei anni, e taglia di quattrocento lire, mentre gli altri la pena sarà di tre anni e taglia di duecento lire. Nel caso in cui Zanutto avesse rotto i confini e fosse stato catturato avrebbe dovuto servire in galera per tre anni. Inoltre, i quattro imputati avrebbero dovuto rifondere di tutte le spese il Cargnello e farsi carico anche di quelle processuali. Il 14 agosto Simone viene realdito dal vicario. Il 15 gennaio 1646 Giovanni Godia e Simone Zuliano vengono condannati al pagamento di due marche "cadauno", alle spese processuali, nonché ai danni patiti dal Cargnello; non potranno uscire di prigione sin tanto che non avranno versato la "segurtà" di pagare i danni al Cargnello.

Fasc. 10

(06.06.1645) Processo istruito ex officio dalla cancelleria patriarcale a seguito di denuncia del degano e del chirurgo di Trivignano. Francesco Toso e Pietro Beltramin di Viscone vengono feriti nei prati di Trivignano sulla via in direzione di Viscone e Medeuzza, da Nicolò di Nadal del Savio, Giovanni di Biagio Godia,

Leonardo Milotto famiglio di Pietro Paron, Bernardino Bianco, famiglio del pievano e Francesco Tabacco famiglio di Marco Fabro, tutti di Trivignano. Gli imputati avevano avuto da ridire lo stesso giorno con i due di Viscone, così li avevano aspettati di notte sulla via del ritorno e li avevano aggrediti con bastoni. Gli imputati vengono proclamati il 26 luglio: Nicolò, Giovanni e Bernardino si presentano, vengono interrogati e fanno le loro difese con scrittura d'allegatione. Nicolò e Giovanni vengono condannati al pagamento di dieci lire e due marche, mentre Bernardino viene "licenziato pro nunc"; inoltre dovranno corrispondere le spese processuali e Nicolò dovrà prima di uscire di prigione pagare i danni agli offesi. Il Milotto ed il Tabacco vengono condannati in contumacia a dieci anni di bando dalla giurisdizione patriarcale con taglia di seicento lire. Nel caso avessero rotto i confini e fossero stati catturati avrebbero dovuto servire per tre anni in galera.

Fasc. 11

(06.07.1645) Processo penale formato ex officio dalla cancelleria patriarcale a seguito di denuncia presentata dal degano di Trivignano. Nel corso di una rissa si sono reciprocamente feriti Clemente, detto Clementuzzo, famiglio di Lorenzo Leonardo Zuzul e Giovanni Zuliano. L'8 luglio 1645 i tre sottoscriveranno un atto di pace.

Fasc. 12

(21.08.1645) Processo penale formato dalla cancelleria patriarcale a seguito di denuncia presentata da Giacomo Barbiero di Trivignano nei confronti di Pascolo Chiavoni, Pascolo Minino, Pietro Tosone, Francesco Tosone, Maddalena del q. Andrea Minino detta Steffanona e sua figlia Andriana, tutti di Trivignano, i quali, a suo dire, l'avevano prima ingiuriato e, quindi, offeso con delle sassate senza causa alcuna. Lo stesso giorno Pascolo Chiavone denuncia Giacomo Barbiero per averlo prima ingiuriato e quindi percosso con il legno che aveva in mano. Il 6 agosto Adriana q. Andrea Minino denuncia Giacomo Barbiero per molestie ed ingiurie. Il 16 agosto Giacomo Barbiero viene proclamato in Udine, mentre le controparti vengono citate ad informandum e, nei giorni successivi si presentano, vengono interrogate e ottengono di poter continuare a difendersi extra carceres, infine presentano una "scrittura di difesa". Il 7 dicembre Giacomo Barbiero si rimuove dalla denuncia dopo aver fatto pace con i suoi accusatori. Il 15 dicembre Giacomo Barbiero viene condannato in contumacia al bando di anni dieci dalla giurisdizione patriarcale e trecento lire di taglia; nel caso avesse rotto i confini e fosse stato catturato avrebbe dovuto servire in galera per tre anni.

Fasc.13

(06.08.1645) Processo penale formato dalla cancelleria patriarcale a seguito di denuncia presentata dai fratelli Giacomo e Nicolò Martinoni contro Agostino di Bernardo Asino. Agostino è accusato di uccidere i colombi allevati dai due Martinoni. Il 5 aprile 1646 Agostino Asino viene citato in Udine.

Fasc. 14

(17.08.1645) Processo penale formato dalla cancelleria patriarcale a seguito di denuncia del degano e del podestà di Trivignano contro Zanutto Zulian. Zanutto, già sottoposto a sentenza di bando, rompe i confini e in una lite ferisce con una "sponzonata" al ventre Giacomo Barbiero. Il 22 settembre lo Zulian viene proclamato in Udine.

Fasc. 15

(02.12.1645) Processo formato dalla cancelleria di Trivignano a seguito di denuncia presentata da Nicolò figlio di Nadal Macasso di Trivignano contro Giovanni Battista Marcuzzo di Trivignano. Il Marcuzzo è accusato di calunnie, offese e lancio di sassi nei confronti del Macasso. Lo stesso giorno il degano di Trivignano denuncia Nadal Macasso per aver ferito con una sassata il Marcuzzo. Il 2 dicembre il Macasso ed il Marcuzzo fanno buona pace.

Fasc. 16

(16.03.1646) Processo formato dalla cancelleria patriarcale a seguito di denuncia presentata da Giacomo Martinone contro i fratelli Bernardino e Valentino di Domenico Cosul di Trivignano. I due Cosul sono accusati di essersi introdotti nottetempo nel cortile del Martinone ed aver asportato venti “fassi di salici”. Il 25 aprile Bernardino, Valentino e Domenico Cosul vengono proclamati in Udine. Il 9 giugno 1646 i tre imputati vengono banditi in contumacia per cinque anni dalla giurisdizione patriarcale con taglia di trecento lire; nel caso in cui avessero rotto i confini avrebbero dovuto servire in galea per diciotto mesi. L’11 febbraio 1649 i Cosul vengono rearditi, ed il 12 febbraio vengono interrogati ottenendo di poter continuare a difendersi extra carceres. Si difendono con scrittura capitolata e di allegazione. [S.d] I tre Cosul vengono assolti pro nunc “solutis expensis”.

Fasc. 17

(20.07.1646) Processo formato dalla cancelleria patriarcale ex officio a seguito di denuncia presentata dal comune di Trivignano contro Santino Gregorutto famiglio di Domenico Barazzutto, Domenico Barazzutto e Antonio Caisutto di Clauiano. Gli imputati sono accusati di aver fatto pascolare i loro animali nei prati di Trivignano con grave danno dei proprietari e di essersi opposti con la forza al guardiano che intendeva sequestrare quegli animali. Il 24 luglio gli imputati vengono proclamati in Udine. Il 24 agosto si presentano Domenico Barazzutto, Santino ed il Caisutto; i tre vengono interrogati ed ottengono di poter continuare a difendersi extra carceres. Il 29 agosto il comune di Trivignano fa richiesta che gli imputati siano condannati a pagare la “multa di mezo conzo di vino per cadauno, conforme l’uso che si osserva nelle ville, e che siano anche condannati a pagar le stime del fieno delli prati”. I tre di Clauiano si difendono con scrittura di allegazione. [S.d.] Santino, il Barazzutto ed il Caisutto vengono assolti pro nunc, salvo il pagamento delle spese.

Fasc. 18

(15.08.1646) Processo formato dalla cancelleria patriarcale a seguito di denuncia di Michele Dorondoni contro Michele Boneco, famiglio di Giovanni Marcuzzo, Domenico di Battista Buiatto ed il famiglio di Appollonio. Gli imputati sono accusati di danni campestri.

Fasc. 19

(16.08.1646) Processo formato dalla cancelleria patriarcale a seguito di denuncia di Pascolo Conte di Trivignano contro Marco di Giacometto di Soleschiano ma abitante in Trivignano. Il di Giacometto è accusato di aver percosso con un legno il Conte senza nessun motivo.

Fasc. 20

(16.08.1646) Processo formato dalla cancelleria patriarcale a seguito di denuncia presentata da Giacomo Caligaro di Trivignano contro Pascolo Conte, pure di Trivignano. Il conte è accusato di aver pubblicamente ingiuriato il Caligaro. Il 13 settembre Pascolo Conte viene citato in Udine.

Fasc. 21

(29.10.1646) Processo formato dalla cancelleria patriarcale a seguito di denuncia presentata da Caterina moglie di Francesco Fret di Trivignano contro Giacomo Martinone q. Gerolamo ed il suo *carrozziero* Giovanni Battista Pirinello. I due imputati sono accusati di aver duramente malmenato il marito di lei e di averlo minacciato con l’arcobuso, dopo averlo sorpreso a pascolare su di un terreno del Martinone coltivato a sorgo che, tuttavia, era già stato raccolto. Il 9 novembre il vicario generale invia un mandato penale al Martinone affinché non molesti il Fret e la moglie. Il 13 marzo 1647 Giacomo Martinone ed il suo servitore vengono proclamati in Udine. Il 7 settembre il Martinone si presenta, viene interrogato ed ottiene di poter fare le proprie difese extra carceres. Il 5 febbraio 1648 Giacomo Martinone e Giovanni Battista vengono banditi in contumacia dal patriarcato per sette anni con taglia di cinquecento lire; se Giacomo avesse rotto i

confini avrebbe dovuto scontare un anno di prigione serrata, mentre Giovanni Battista avrebbe dovuto servire per due anni in galera. Il 6 febbraio il Martinone interpone appello al patriarca.

Fasc. 22

(16.07.1647) Processo formato ex officio dalla cancelleria patriarcale a seguito di denuncia del degano e del chirurgo di Trivignano. Andrea Biancone di Udine, armato di pistola – arma proibita - è accusato di aver duramente percosso con un bastone Zulian Buiatto di Trivignano. Il 18 agosto 1647 il Biancone viene proclamato in Udine; il 22 gennaio si presenta e viene interrogato ed ottiene di poter continuare a fare le proprie difese extra carceres. Presenta inoltre scrittura difensiva capitolata e scrittura di allegazione.

Fasc. 23

Miscellanea (sec. XVII).